

*Supplemento I  
della "Parola del Vescovo"*

**Birgit Kelle**

**Gender mainstreaming:  
dai loro frutti  
li riconoscerete**

**Parola del Vescovo per la Giornata dei Diritti Umani  
10 dicembre 2017**

*Con una prefazione  
di  
Mons. Dr. Vitus Huonder  
Vescovo di Coira*

*matrimonio e famiglia 4*

*Coira, 1° novembre 2017*

## Prefazione

Sono piene di preoccupazione, le parole di Papa Francesco per un sano sviluppo sociale: "Un'altra sfida emerge da varie forme di un'ideologia, genericamente chiamata 'gender', 'che nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina'"<sup>1</sup>.

Per il Santo Padre questa ideologia è preoccupante e ci esorta dunque: "Non cadiamo nel peccato di pretendere di sostituirci al Creatore"<sup>2</sup>. È ai sensi di questa esortazione, che mi rivolgo oggi a tutte le persone di buona volontà, lasciando la parola ad una donna, una moglie e madre. Ho chiesto alla Sig.ra *Birgit Kelle*, publicista tedesca, rinomata per il suo coraggioso lavoro, di elaborare un testo esclusivo per la Diocesi di Coira in occasione della Giornata dei Diritti Umani. Le sue osservazioni, tratte dalla vita di una donna e madre forte, sono impressionanti e mi hanno colpito profondamente.

Ringrazio la Sig.ra Kelle per la sua esposizione e spero che essa possa contribuire alla formazione di opinione e a di-

---

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica Postsinodale *Amoris Laetitia* (19 marzo 2016), n. 56.

<sup>2</sup> Ibid., n. 56.

fenderci da un grande pericolo per tutta l'umanità. Rivolgo intanto il mio sguardo alla Madonna, *Aiuto dei Cristiani*, affidandole l'intercessione per una sana evoluzione dell'umanità, affinché comprendiamo che la creazione ci precede e deve essere ricevuta come dono e affinché custodiamo la nostra umanità accettandola e rispettandola come è stata creata<sup>3</sup>.

+ Vitus Huonder, Vescovo di Coira

---

<sup>3</sup> Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica Postsinodale *Amoris Laetitia* (19 marzo 2016), n. 56.

## ***Gender mainstreaming:* dai loro frutti li riconoscerete**

di Birgit Kelle

Colui al quale non si apre il cuore alla vista di un bambino sofferente, ha già perso la sua umanità. I bambini toccano i nostri cuori. Istintivamente si vorrebbe difenderli, mettersi davanti a loro per proteggerli e soprattutto preservarli dal male. Sia dalla fame che dal freddo, ma anche soltanto dai mostri immaginari sotto il letto. Due anni fa, una foto ha toccato i cuori di mezza Europa. Mostrava il piccolo Aylan Kurdi, in fuga dalla Siria a tre anni, affogato nel Mediterraneo. Questa foto ha fatto aprire la porta d'ingresso dell'Europa ancora un po' di più di quanto non lo fosse già. Dal punto di vista umano è un bene, mostra però chiaramente anche il pericolo di strumentalizzazione da parte della politica, che sfrutta concetti quali il "benessere dei minori" o i "diritti dei minori" per giustificare delle decisioni politiche.

Per dirlo con parole chiare: se la definizione del benessere dei minori viene utilizzata come pedina da gioco

da coloro che hanno in mano il potere, vuol dire che ci sono diversi interessi in gioco, e spesso non sono quelli dei bambini. Non è un caso che tutte le idee politiche totalitarie degli ultimi secoli e tutti i regimi dittatoriali in tutto il mondo, abbiano sempre cercato di appropriarsi dei bambini. Si è sempre cercato di promuovere le spaccature all'interno delle famiglie, di dividere i genitori dai bambini, di allontanare i bambini dalla fede e dalla Chiesa e di affidarli allo Stato il più presto possibile, per essere cresciuti secondo le ideologie dello Stato. Ovviamente tutto questo accadeva sempre per il loro "benessere". Non importa quali nomi avessero: marxismo, leninismo, nazionalsocialismo o comunismo. "Lo spazio aereo sovrano sopra i lettini dei bambini appartiene a noi" – questa l'espressione altamente superba di un rinomato politico tedesco, di stampo nettamente socialdemocratico. Era dunque lo Stato a definire ciò che era bene per i bambini, e non i genitori. Colui che nel dibattito pubblico poggia le proprie argomentazioni sui diritti dei minori, si assicura sempre un caldo e piacevole posticino dalla parte dei moralmente buoni. Chi rifiuta qualcosa ai bambini, sta invece dalla cupa parte del potere. Dopotutto, vogliamo tutti che i bambini sia-

no liberi nel loro sviluppo, che possano scoprire tutte le loro potenzialità nascoste e che possano esplorarle e giammai che siano frenati, ma sempre solo incoraggiati. Non è vero? Come di consueto – puntualmente per la giornata mondiale dei bambini – ci raggiungono ogni anno i soliti dibattiti sull’inserimento dei diritti dei minori nella costituzione. Come se i bambini non fossero anche loro degli esseri umani e quindi già sufficientemente tutelati dai diritti umani universali. Vergogna a chi pensa male, quando lo Stato propaga un "diritto dei bambini alla protezione", a fianco dei genitori – e in realtà, in caso di dubbio *contro* i genitori.

In che modo la definizione di "benessere dei minori" sia reinterpretata come strumento di indottrinazione dei bambini, lo vediamo infatti proprio nei paesi europei, in cui, sotto la copertura dell'"educazione", si vuole far entrare nelle nostre scuole la nuova ideologia del *gender mainstreaming*, insieme agli altri spaventosi concetti, come la "diversità sessuale", la "parità di genere" e l'"educazione alla tolleranza". Si parla quindi all’improvviso del diritto dei bambini alla sessualità, anche contro la volontà dei propri genitori; del diritto di

conoscere i diversi orientamenti sessuali e anche le varie pratiche sessuali. Ovunque spuntano dubbiosi "esperti di genere" con lezioni di sessuologia già pronte per i bambini di asilo. Anche l'OMS, organismo mondiale per la sanità, ha stabilito che bisognerebbe cominciare con l'educazione sessuale dei bambini già all'età di quattro (!) anni! Già da tempo, circolano per le scuole materiali educativi che non hanno lo scopo di promuovere uno sviluppo sano del maschio e della femmina e di sostenerli nella formazione della propria identità, ma che invece desiderano esplicitamente impedire tutto questo.

Colui che aderisce all'ideologia *gender* – la quale non scorge la stupenda creazione di Dio dietro alle differenze tra l'uomo e la donna, bensì la soppressione della diversità dei sessi – costui ha perso il terreno della realtà già da tempo. Attualmente, spuntano come funghi le cattedre di *gender studies*, che non solo creano continuamente nuovi "generi" ma anche nuovi problemi, anziché soluzioni. Un movimento che un tempo si impegnava per la parità dei diritti tra uomini e donne, si lascia già da tempo manipolare dai lobbisti della cosiddetta "diversità sessuale". A che serve ai nostri

bambini se mettiamo in dubbio la loro identità di maschio o di femmina, e se al posto della morale insegniamo loro promiscuità e libertà sessuale sin dalla tenera età? Noi genitori, non avremmo, piuttosto, l'obbligo di proteggere i nostri bambini da tali influenze? Perché sono i nostri bambini e noi non solo vogliamo trasmettere loro i nostri valori, la nostra fede e le nostre idee su ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, ma secondo i diritti dei genitori ne abbiamo anche l'esplicito diritto?

Nel Vangelo secondo Matteo (7,16) si legge "dai loro frutti li riconoscerete". Non dobbiamo dunque arrestarci davanti a tante belle espressioni sulla tolleranza proposteci dalla teoria del *gender*. Dovremmo piuttosto volgere il nostro sguardo ai cambiamenti politici che si stanno già verificando in nome del *gender*. Diventa quindi legittima la domanda perché si parli di reato quando un adulto impone ad un altro adulto la sua sessualità, senza averlo richiesto. Giustamente, infatti, in quei casi parliamo di molestie e di violenza. Se invece negli asili e nelle scuole, gli adulti impongono ai bambini la loro visione della sessualità tramite parole ed im-

magini, improvvisamente non si parla più di reato, ma di "educazione infantile".

E che dire poi delle opere buone che la nostra società ormai non compie più; e i peccati che permettiamo per omissione di soccorso, mentre parliamo dei diritti dei bambini. Dovremmo valutare la società e le sue ambizioni anche circa queste omissioni. In quale *carta* internazionale tuteliamo infatti il diritto del bambino di essere nato, il diritto alla vita sin dall'inizio? Tuteliamo dunque il diritto dei bambini a sapere come vengono al mondo i bambini, ma non il diritto a venire al mondo? Definire cinica tale mentalità è fin troppo gentile. E dove resta poi il diritto dei bambini a non essere separati dai loro genitori così presto? Fatto che concediamo invece ai cuccioli di cane, grazie alle normative sulla protezione animale. Non vi è invece nessuna legge che tuteli i bambini dall'essere separati troppo presto dalla propria madre. E chi tutela poi i bambini disabili dall'essere uccisi nel grembo materno perché non corrispondono alle aspettative di un mondo perfezionista? Chi tutela il diritto dei bambini a crescere dai loro genitori biologici, dal padre e dalla madre che li hanno ge-

nerati, al posto di finire in una famiglia moderna, formata di persone riunite alla rinfusa. Sta nascendo ora una nuova forma di tratta dei bambini, non da ultimo in nome della "giustizia *gender*": l'"utero in affitto", dove l'utero della madre viene sfruttato come "luogo di cova" e il bambino viene poi venduto a degli estranei. Una prestazione perfida, che viene spesso utilizzata da coppie omosessuali, che secondo natura non possono generare figli, ma che sono disposti a comprarli.

Eh, sì, i diritti dei minorenni sono una questione importante e dobbiamo tutelarli. Dovremmo cominciare con il più elementare di questi diritti: il diritto dei bambini di venire alla luce e poter vedere questo meraviglioso mondo.

*Cenni sull'autrice:*

*Birgit Kelle, nata nel 1975, sposata, madre di quattro figli. Giornalista presso il portale di opinione e dibattito "The European" e presso la testata tedesca "WELT". Presidente dell'Associazione femminile "Frau 2000plus", membro del Consiglio dell'Associazione ombrello dell'UE "New Women For Europe", autrice dei libri "Gendergaga", (adeo Verlag München, 2015), sulla teoria gender, e "Mutttertier – eine Ansage" (Fontis Verlag, Basel, 2017), sul ruolo della donna.*

